

FINALMENTE CORSICA (ottobre2016) – MA PRIMA UN PO' DI SARDEGNA (settembre2016)

### **MA PRIMA UN PO' DI SARDEGNA.**

Eravamo reduci da mille mila impegni, e, espletato l'ultimo a fine agosto, quello successivo in agenda era a metà ottobre.

Finalmente potevamo lasciare che il mondo se la cavasse da solo per un po' - (scopriremo solo più tardi che invece ci era stato assegnato, a nostra insaputa, il compito di rinfrescare e dissetare gli accaldati residenti e vacanzieri in terra sarda) - e avevamo ben sette settimane per scaldarci al sole sardo e celebrare degnamente il nostro 41° anniversario di matrimonio (giacché il più blasonato 40° l'avevamo passato facendo lo slalom tra ambulatori medici, corsie d'ospedale e visite in farmacia!)

Il traghetto per Golfo Aranci ci aspetta a Livorno nel primo pomeriggio del lunedì, ma noi "stacciamo la spina" già il pomeriggio del giorno prima, avendo scelto di viaggiare di domenica per evitare il più possibile lo stress da traffico.

Scelta azzeccata e per ora di cena siamo nel parcheggio del Santuario di Montenero sulle colline di Livorno. 43°29'29.50"N - 10°20'45.46"E

Per la notte ci affianca un altro camper che parte presto al mattino.

Noi, invece dedichiamo la mattinata alla visita dei luoghi sacri e dei dintorni. Pranziamo presto e ci avviamo verso il porto di Livorno.

Ci mettiamo in fila e notiamo che i controlli antiterrorismo sono molto assidui e puntigliosi: meno male! Questa volta vogliamo proprio "trattarci bene" e abbiamo prenotato anche una cabina dove è possibile accedere con i propri animali che, per le tratte diurne costa circa 25€

Ne vale sicuramente la pena visto che molti viaggiatori sono in compagnia di amici a quattro zampe e che questi ultimi amano far passare il tempo intavolando fra di loro "animate conversazioni"!



Dopo cena arriviamo in porto e per la notte ci spostiamo di poco fermandoci in un piazzale che nel giro di una mezz'ora si riempie di altri camper. Evidentemente è conosciuto da molti, ma riporto ugualmente le relative coordinate.

40°59'59.40"N - 9°37'26.73"E

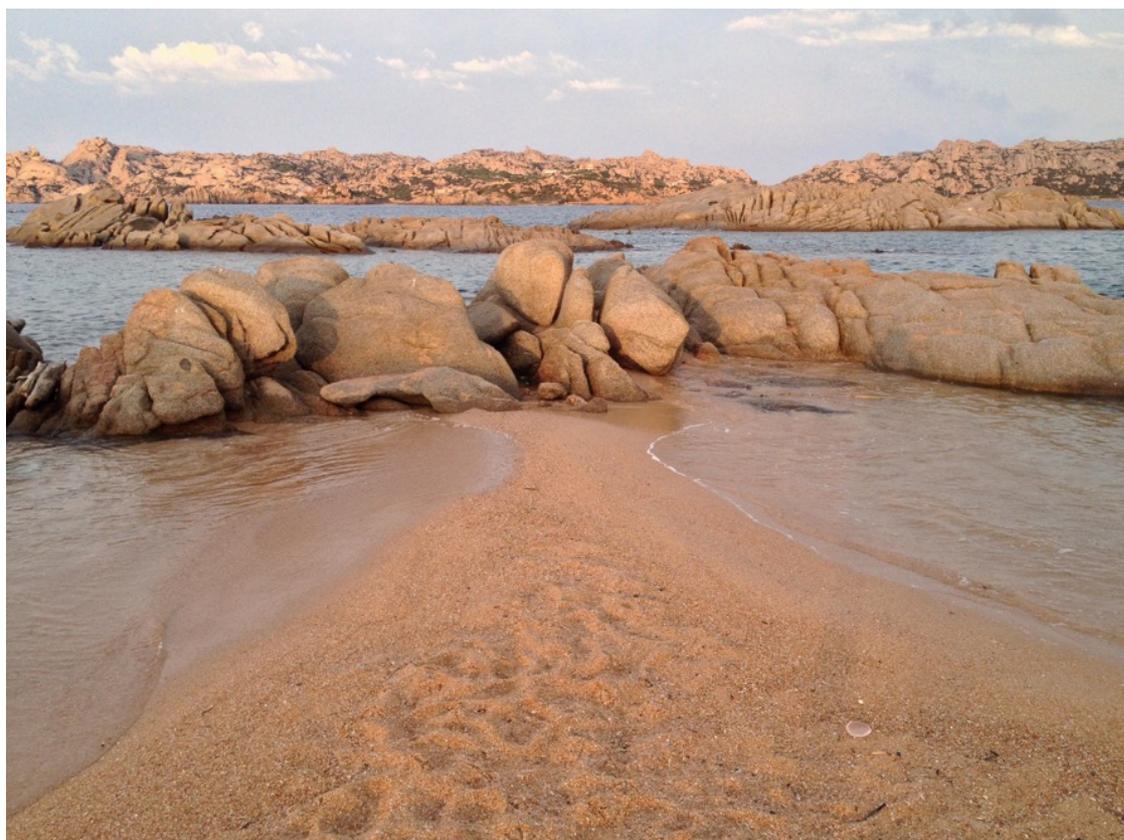
La nostra prima tappa in Sardegna è l'Isola della Maddalena.

Prendiamo il traghetto a Palau e mezz'oretta dopo sbarchiamo alla Maddalena. Il paesaggio si fa subito intrigante, mentre cominciamo a intuire la *mission* che ci è stata affidata: tuoni, prima lontani e poi sempre più vicini precedono il primo acquazzone dopo una stagione che ha messo a dura prova i termometri dell'Isola.

Siamo diretti al CAMPEGGIO ABBATOGGIA



Alla reception c'è affisso il cartello che l'acqua non è potabile. Ce ne saremmo accorti comunque, vista la colorazione marroncina. Per il resto, il campeggio è più o meno un'area attrezzata e anche il suo prezzo è adeguato a ciò che offre. A meno che si intenda usufruire del ristorante, occorre anche arrivarci ben riforniti di generi alimentari perché il market è spartano come tutto il resto e nei pressi non c'è nessun negozio. Ma quello che conta lì è il paesaggio, e quello non delude!



Ci fermiamo qualche giorno, di fare il bagno non se ne parla, almeno per noi che non abbiamo la pelle teutonica e di più su. Il vento non ce lo consiglia così passiamo le giornate esplorando i dintorni che offrono angoli stupendi con ogni condizione di tempo.

Vorremmo visitare Caprera, ma occorre lasciare il camper prima del lungo e stretto ponte che collega l'isola di Garibaldi con La Maddalena.

Il personale del campeggio (non sono italiani, forse rumeni dalle targhe dei loro veicoli) ci dice che è possibile accedere anche con i nostri mezzi, ma consultando la zona su *google maps* si vede chiaramente il cartello che ne fa divieto.

Probabilmente ci sarà qualche bus che fa servizio, ma noi ci rinunciamo e ci mettiamo per strada per raggiungere Costa Rei, meta della nostra vacanza al mare di quest'anno.

Per sera siamo in zona Tortoli e entriamo in uno dei campeggi della zona che accetta la CC-ACSI Pubblico qui qualche foto. E non faccio altri commenti.



Ci fermiamo lo stretto indispensabile perché non vogliamo subire il traffico del fine settimana, e il lunedì in mattinata siamo al Camping Tiliguerta. Pensavamo di fermarci lì: avevamo visto il sito on line e basandoci sul listino prezzi ci aspettavamo un certo lusso. Essendo in modalità >premier che ce lo meritiamo< eravamo disposti all'oneroso esborso. Ma a farci prendere per i fondelli, no! Alla reception ci hanno affidato al tipo che a bordo di una macchinina elettrica ci ha scarrozzato qua e là per il campeggio. Chiedevamo una piazzola servita di allacci e scarico e ben ombreggiata. Ce n'erano una o due e molto lontane dalla spiaggia accessibile anche ai cani. La litania dei sovrapprezzi da pagare non finiva più: per la corrente sufficiente a far funzionare il frigorifero, per l'accesso alla spiaggia che veniva 'disinfettata', per avere l'acqua calda nelle docce, e non so più per cosa altro perché ho smesso di ascoltarlo...) Del lusso che ci aspettavamo, viste le cifre, nemmeno l'ombra; era un normalissimo, polveroso, campeggio sardo, con l'aggiunta di tanta, tanta spocchia. Del resto era semivuoto.

Grazie, arrivederci e ciao.

Ci spostiamo al Camping Capo Ferrato dove non ci fanno nemmeno entrare. Sono al completo e ci consigliano il Le Dune.

Torniamo quindi sui nostri passi e al CAMPEGGIO LE DUNE troviamo una piazzola ancora libera.

Nonostante il periodo, settembre inoltrato, è quasi al completo anche questo. Anche perché gli spazi con la copertura di cannicciato sono ottimi per le tende, ma per i nostri veicoli sono troppo bassi e quindi restavano inutilizzati.

Anche questo campeggio accetta la CC-ACSI

Buono il blocco servizi e docce calde libere. La signora addetta alla pulizia è fin troppo efficiente, al punto da sbuffare se ci si presenta a lavare i piatti dopo che lei ha appena finito di pulire le postazioni.

La sento protestare con una ragazza straniera che aveva in mano la piastra del *barbecue*. Cerca di spiegarle che per lavare quell'aggeggio si deve andare in un altro posto.

La seguo, perché anche io ne avrò bisogno. Scopro con raccapriccio che il lavaggio andrebbe effettuato appoggiandolo per terra in una doccia in disuso accanto al camper service, utilizzando il tubo dell'acqua dello stesso. Ho deciso che, all'interno di quel campeggio, rinuncerò a cucinare pesce alla griglia!

Dopo pochi giorni abbiamo un vero colpo di fortuna, opportunamente manovrato da una coppia di amici che risiedono a Costa Rei. Si è liberato un posto al campeggio che, tra l'altro, si trova a poche centinaia di metri da casa loro.

Ci spostiamo subito al CAMPEGGIO CAPO FERRATO



Giusto in tempo per apportare il secondo contributo di pioggia e frescura a quella "povera" gente.

Il campeggio, piccoletto, con blocco servizi efficiente e gestori molto cortesi e disponibili, si trova in una posizione straordinaria: direttamente sulla spiaggia e a dieci minuti a piedi dal centro di Costa Rei.

Probabilmente è questa la ragione per cui c'è affisso in permanenza il cartello >completo< e ci si deve mettere in attesa lungo il viale di accesso aspettando che qualcuno lasci libera una piazzola.

L'unico appunto che mi sento di fare è l'infelice posizione del camper service che è praticamente

inaccessibile ai nostri veicoli. Si sopperisce utilizzando i WC chimici presenti nei due blocchi servizi. Anche l'acqua potabile è erogata solo da alcune fontanelle ben segnalate.

Ci sembra di essere all'interno della *dépendance* al mare di un asilo svizzero/mitteleuropeo.

Noi siamo una delle pochissime coppie di potenziali nonni, e gli unici italiani.

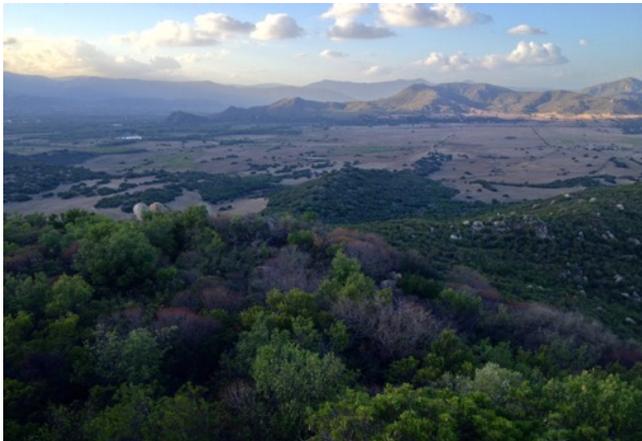
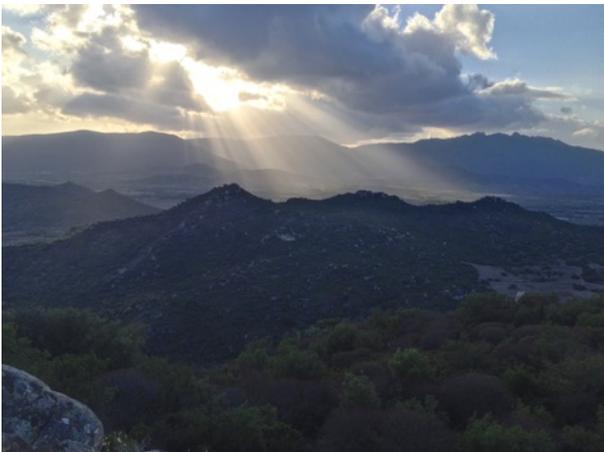
Tutti gli altri hanno mediamente tre bimbi in età prescolare, di cui spesso uno in età da allattamento. È commovente, oltre che divertente, osservare queste giovani coppie destreggiarsi tra pappe, pannolini e nanne... E di tempo per farlo ne abbiamo anche parecchio perché il tempo, quello meteo, contingente di parecchio la nostra permanenza in spiaggia.

Abbiamo così l'opportunità anche di visitare i dintorni, insieme ai nostri amici che hanno avuto la bella pensata di trasferirsi lì per buona parte dell'anno, scappando dal nostro paesello, spesso e volentieri piovoso, alle pendici delle Prealpi.

Mi fa una rabbia sentire la mia amica dire: "Senti che bella arietta fresca; finalmente si respira!".

Io, per la verità, avrei voluto avere l'opportunità di boccheggiare almeno un pochino....

Tra le altre mete ci portano in vetta al MONTE NAI, da cui si vede tutta Costa Rei e mezza Sardegna.



Ci portano anche a pranzo alla Cooperativa dei pescatori di Capo Feraxi (gli amici naturalizzati sardi mi spiegano che si pronuncia pressappoco 'feràji' – alla francese, ma con l'accento sulla a)

Una scorpacciata che sarebbe stata saziante per otto persone e noi eravamo in quattro.

La cosa funziona così: si prenota il pranzo o la cena. Si provvede a portarsi dei contenitori ermetici e si lascia che le cameriere portino in tavola decine di piatti stracolmi di ogni ben di dio a base di pesce. Non si può scegliere dal menù. Anche il vino è a volontà e compreso nel prezzo (che si aggira sui 30€ - 35€).

Dolce, caffè e mirto chiudono il pasto. Si mangia tutto quello che si riesce e ci si porta a casa il resto..., basterà sicuramente per almeno un altro pasto!

Andiamo insieme anche a visitare la ex Colonia Penale di Castiadas, ora ristrutturata e adibita a eventi turistici.

Quella sera era prevista una cena tipica sarda il cui ricavato andava ai terremotati del centro Italia. A seguire c'era un intrattenimento musicale dei suonatori di quei pseudo pifferi tipici sardi (le launeddas).

Noi 'nordici' ci scocciamo presto del firulì/firulà proposto; il pubblico, del resto, era composto da pochi locali che probabilmente sapevano gradire.

I nostri amici ci propongono di finire la serata andando a visitare, al chiaro della luna piena, il locale cimiterino che a loro dire è molto suggestivo.

Sarà eh, i gusti sono gusti, ma mio marito ha preferito aspettarci fuori facendo compagnia al nostro cagnetto; e anche io non ho tutto questo *gran feeling* con le sepolture in genere!

Comunque, visitato magari in pieno giorno, è un buon modo per approfondire la cultura del posto.

Un'altra sera siamo andati a una festa molto pubblicizzata in loco come La Cena Del Pastore che era stata organizzata a Capo Ferrato.

Se non fosse stato per loro, i nostri amici pratici del posto, non saremmo mai riusciti a raggiungere il luogo dell'evento, poco illuminato e ancor meno indicato. Ci spiegano che probabilmente i ristoratori locali boicottano l'accessibilità a questo tipo di feste, temendo di perdere clienti.

Il programma prevedeva che prima di cena, e propedeutica alla scorpacciata, si facesse una passeggiata fino al faro di Capo Ferrato, ma una enorme pozzanghera ci ha sbarrato la strada... (che avessimo sbagliato le dosi di pioggia da distribuire?)

Costretti a cambiare programma, abbiamo avuto la fortuna di visitare i resti di un antico porto romano con le pietre unite tra loro tramite lastre di piombo al fine di migliorare la loro coesione. Non so quanti, tra i frequentatori e i residenti del posto sanno di questa curiosità archeologica; noi dobbiamo ringraziare il nostro amico, che tra le altre cose è anche un appassionato studioso di storia, che ci ha portato a vedere questa chicca.

Il tramonto e il sorgere della luna piena hanno degnamente siglato la serata.



Il menù prevedeva pecora bollita e qualcosa d'altro che abbiamo preferito non gradire.

Ci siamo seduti in una vicina pizzeria gustando una strepitosa pizza.

Un'altra avventura gastronomica merita di essere raccontata, ma non per il menù.

Era arrivato anche il giorno del nostro anniversario di nozze e abbiamo prenotato la paella in un ristorante abbastanza vicino (per fortuna) al campeggio.

A ora di pranzo ci presentiamo puntuali e il cameriere ci fa accomodare al tavolo previsto per noi.

Ci è parso un po' troppo esposto al sole e, gentilmente, il cameriere ci ha fatto spostare in un altro angolo più ventilato.

Non per colpa nostra, bensì per la lungaggine del ristorante, il pranzo si è protratto fino alle h. 15,30

Nel frattempo è venuto il diluvio, la temperatura si è abbassata di qualche decina di gradi, e noi ci siamo dovuti rifugiare al bar del campeggio a bere un caffè ben caldo!  
Questi i fatti: eravamo quasi riusciti a conquistare il dessert, quando noto un cartello affisso sulla porta che dà accesso al locale più defilato del ristorante, scritto in tedesco, che mi allarma un po'.  
Chiedo alla mia amica poliglotta di tradurmelo. Scopriamo così che non è possibile pagare con carta di credito. Chiediamo conferma al titolare del ristorante che ci racconta che l'ultimo temporale ha fatto cadere il palo che porta la linea telefonica al locale per cui il POS non funziona.  
Mi incavolo un po' perché avrei voluto vedere quel cartello all'ingresso del locale, e magari anche scritto in italiano.

Il ristoratore finge di sorprendersi per il mio disappunto e dice che è buona norma avere sempre anche dei contanti in tasca.... Lo mando ecc. ecc.

Mio marito va al camper a prendere le banconote necessarie per pagare il conto, mentre io faccio notare che l'unico sportello bancomat di tutta Costa Rei si trova parecchio distante da lì.

Quando usciamo, senza aspettare il caffè, andiamo a cercare il palo divelto; effettivamente un palo per terra c'è, ma è circondato da erba alta; e comunque, quando al mattino ho telefonato al numero fisso del locale per avere conferma che si ricordassero della nostra prenotazione, il telefono funzionava perfettamente.

Poi tra noi riflettiamo che, mentre durante l'alta stagione la zona è frequentata quasi solo da italiani che preferiscono pagare in contanti e non importa se non ricevono la fattura, a settembre l'utenza è quasi esclusivamente straniera che paga preferibilmente con carta di credito, obbligando a far figurare l'incasso... Ecco spiegato il cartello scritto in tedesco!

Comunque, detto per inciso, la paella non era niente di speciale e gli uomini avevano ancora appetito. Non avevano altro per secondo che del fritto misto (buono), per dessert erano rimasti solo i ravioli di ricotta fritti che, visto il tempo che ci hanno fatto aspettare, ci hanno indotto a pensare che, per prepararli, fossero andati a mungere la pecora e a mietere il grano!

Intanto si è fatta la fine di settembre e noi abbiamo portato a termine con scrupolo il compito di rinfrescare e dissetare il territorio riarso e le genti sfiancate dal calore.

Possiamo ripartire avviandoci verso nord, direzione Corsica.

Non vogliamo andare fino a Cagliari per imboccare la Carlo Felice e così impieghiamo l'intera giornata a risalire l'Isola passando per Lanusei, approfittandone per apportare un ultimo compassionevole contributo di pioggia.



A sera siamo in quel di CANNIGIONE, aria di Costa Smeralda. Ci sono parecchi divieti di sosta per i camper, si sa che qui non siamo i benvenuti.

Però troviamo un parcheggio un po' defilato, davanti a un supermercato, che ci può ospitare per la notte.  
41° 6'43.25"N - 9°26'15.07"E

## FINALMENTE CORSICA

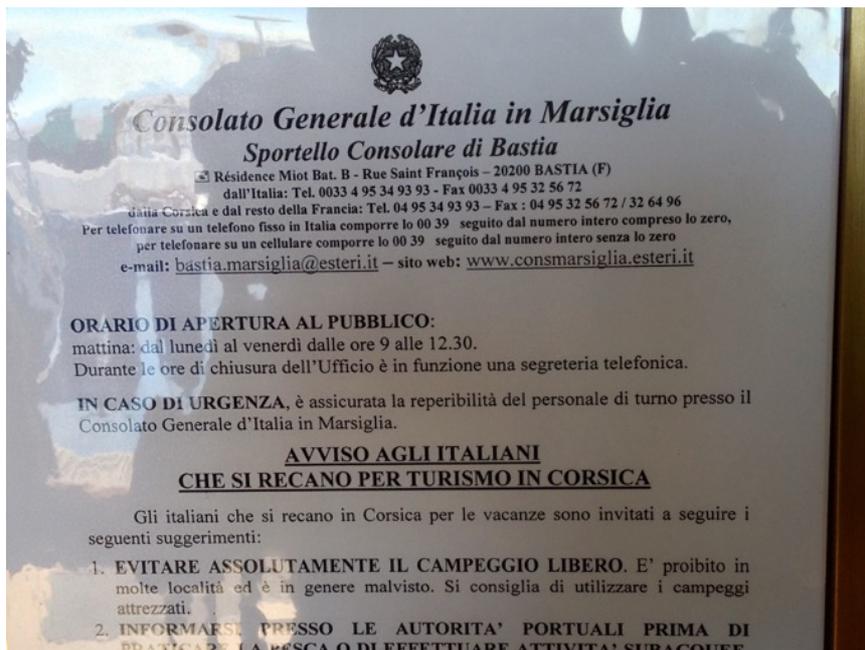
Erano anni che ciclicamente mi frullava per la testa l'idea di un viaggio in Corsica, avevo visto diversi documentari molto accattivanti, ma avevo anche letto delle disavventure occorse a parecchi camperisti. E la paura aveva sempre avuto la meglio con la giustificazione che il costo del traghetto non giustificava il viaggio.

Questa volta siamo pronti ad affrontare l'incognito.

A metà mattinata del 28 settembre siamo già sul porto di Santa Teresa e vado ad acquistare il biglietto negli uffici della Moby.

Lì scopro che c'è un'altra compagnia di navigazione che effettua il collegamento tra Santa Teresa e Bonifacio. Ha orari sfalsati rispetto a quelli della Moby e costa anche un pochino meno.

Scelgo quella perché la partenza è prevista di lì a poco. Noto anche l'avviso affisso: evidentemente sono solo gli italiani che si incaponiscono a fare sosta libera anche dove è vietata!



La navigazione attraverso le bocche di Bonifacio avviene con la nave inclinata a causa del forte vento e anche fotografare l'orizzonte è complicato, ma il tutto ci piace molto.

Questo è il nostro itinerario in terra corsa che percorriamo in dieci giorni, con alcune soste plurigiornaliere.



Per attraccare a BONIFACIO ci si infila in un fiordo spettacolare ed è solo un anticipo delle bellezze che questa cittadina ha da proporre.



Dopo lo sbarco ci dirigiamo a un parcheggio che per 5€ ci permette di restare fino alla mezzanotte, ed è custodito fino alle h. 19 dai giovanotti che riscuotono il ticket.

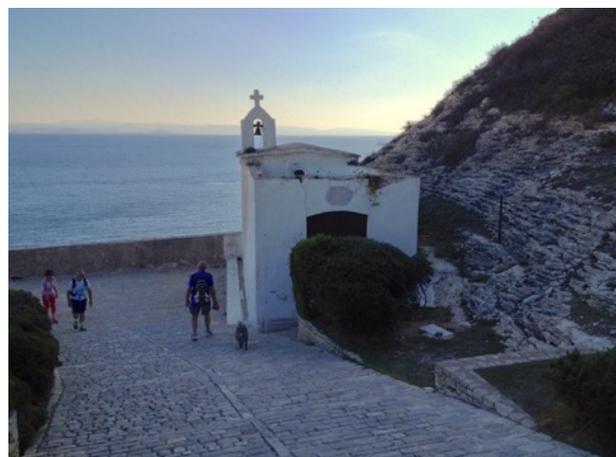
41°23'12.61"N - 9°10'15.96"E

Pranziamo e ci avviamo verso il piazzale del porto dove un trenino ci scarrozza fino sulla sommità della falesia su cui è situata la città.

Alla mia domanda se sia possibile far salire sul trenino anche il cagnetto, mi rispondono con tono sorpreso: "Ma è ovvio che si può!" Eh già, qui siamo in Francia, e le fisime tutte italiane a proposito dei cani non esistono e non sono mai esistite.

La qual cosa ci fa immaginare future vacanze marine proprio qui.

Passiamo il pomeriggio gironzolando e fotografando. Non c'è un angolo della città che non meriti di essere immortalato per poterselo rimirare anche in seguito da casa.



Nel tardo pomeriggio lasciamo il parcheggio con destinazione la SPIAGGIA DELLA PALOMBAGGIA



Arrivare al tramonto permette di godere del migliore impatto possibile.

In fase di preparazione del viaggio, sapendo della criticità di alcune strade, avevamo scrutato con *google maps* quale fosse la via migliore per arrivarci, o almeno la meno problematica, stabilendo che conveniva passare per Picovaggia, abbandonando la N198 alla rotonda  $41^{\circ}34'18.58''N - 9^{\circ}16'28.02''E$

Alle spalle, immersa nella pineta, c'è l'area attrezzata per camper che per 10€ ci accoglie per la notte.  $41^{\circ}33'47.85''N - 9^{\circ}20'8.99''E$

Siamo in pochi, nessun italiano. Il camper service non è dei più comodi, ma meglio di altri che incontreremo in Corsica. L'acqua potabile è distribuita solo nei pressi del chiosco del custode, che si dice felice di avere a che fare con degli italiani....

Scopriremo che in Corsica l'acqua potabile è un bene prezioso, spesso tenuto in posizione un po' defilata e ben protetta.

Forse sarebbe valsa la pena fermarsi in zona almeno un'altra giornata, il posto presenta sicuramente angoli spettacolari e spiagge più amene di quelle che si incontrano risalendo verso nord; certo per visitarle occorre spostarsi a piedi, impensabile pensare di muoversi con i nostri veicoli.

Ma noi non lo sapevamo e abbiamo preferito proseguire.

Complice il tempo che si era fatto finalmente stabile e caldo abbiamo deciso di goderci ancora qualche giorno di relax in campeggio.

La nostra guida CC-ACSI ci indicava il CAMPING BAGHEERIA e lì siamo entrati.



Alla *reception* devono avere intuito che non avevamo consultato bene la pagina dedicata, perché l'addetta mi ha chiesto se avevamo qualche problema col naturismo...

Le ho risposto di no, ma dovevo avere l'aria perplessa perché, guardandomi dritto in faccia, ha esclamato: "Il n'est pas mal, eh!"

In effetti in Croazia ci eravamo più volte imbattuti in campeggi con zone riservate ai naturisti, segnalate, ma aperte alla fruizione di chiunque. La mia perplessità era dovuta al fatto che non sapevo che anche la Corsica avesse accantonato le "pruriginosità" relative al nudismo.

Comunque il campeggio era così grande, e c'erano così pochi ospiti, che c'era posto per tutti, vestiti e no, e ci siamo messi alla ricerca di una piazzola abbastanza soleggiata.

Blocco servizi nuovissimo, molto bello e ben accessoriato, solo mancavano le porte sulle docce!!!!

Anche il market era già chiuso. Soltanto il termometro parlava ancora di estate.

Al secondo giorno il meteo annunciava pioggia e noi siamo ripartiti, direzione Calvi.

Abbiamo percorso strade ampie e comode, sotto la pioggia sulla costa ovest e in pieno sole una volta arrivati sulla costa est.



Ci fermiamo per pranzo su un piazzale a strapiombo sul mare, in pieno sole. Poi proseguiamo lungo la costa oltrepassando *Ile Rousse*, che vedremo al ritorno.

L'idea è di passare la notte a Calvi per percorrere il tratto di strada che sappiamo un po' difficoltoso, l'indomani che è domenica.

Quando arriviamo a CALVI il tempo è nuovamente imbronciato, ma c'è molta gente in giro.



Trovare da parcheggiare è stato un po' complicato sia per la ressa – c'erano anche le giostre – sia per i divieti riservati ai camper.

Troviamo posto su un piazzale sterrato proprio vicino alle giostre. Anche lì c'era il divieto, ma c'erano altri due camper in sosta e ci siamo fidati a fermarci anche noi.

42°33'41.12"N - 8°45'21.01"E

Saliamo alla Cittadella e ci imbattiamo anche in un matrimonio, le cui foto – rubate – andranno a implementare la mia collezione: *'Sposi nel Mondo'* che ne conta già una decina.



La mia guida dei campeggi non è chiara circa le date di apertura degli stessi. Già arrivando ci eravamo fermati a uno che doveva essere aperto e invece lo troviamo chiuso.

Così provo a chiedere informazioni al locale ufficio turistico che mi consegna tutto il materiale necessario per la visita e la sosta.

Per la notte optiamo per il CAMPING PINEDE, 42°33'12.56"N - 8°46'6.85"E

grande, ben organizzato e strapieno. Troviamo una piazzola libera, ci sistemiamo e andiamo a fare una passeggiata in spiaggia, che è a poche decine di metri dall'ingresso. Bella, di sabbia fine, con alle spalle una bella pineta attrezzata con giochi per i bimbi e servita da una stazione del trenino che collega Calvi con *Ille Rousse*.



L'indomani, alla partenza, scopriamo con piacere che ci praticano la tariffa CC-ACSI  
È domenica ed è il giorno ideale per percorrere le strette strade che portano alle *CALANQUES DE PIANA*



Il luogo è davvero spettacolare, ma arrivarci comporta non soffrire di mal d'auto, né temere gli strapiombi. Inoltre l'autista deve saper gestire con scioltezza curve e controcurve su una strada che spesso per alcuni tratti è a una sola corsia e senza protezioni.



Noi intendevamo visitare la zona a piedi, parcheggiando il camper nell'ultimo spiazzo permesso.  
42°15'10.53"N - 8°39'27.02"E

Ma una volta arrivati lì lo abbiamo inavvertitamente superato di qualche metro ed è stato subito impossibile retrocedere.

Per cui abbiamo percorso l'intero tratto – 3 km – con una certa ansia. Per fortuna non abbiamo incontrato nessun grosso veicolo che procedeva in senso opposto al nostro. Essendo domenica il traffico commerciale era fermo e anche per i bus turistici era bassa stagione. C'erano degli spazi che avrebbero permesso lo scambio tra due auto, ma erano occupati da veicoli in sosta....

Ci è andata bene e una volta al di là abbiamo tirato un sospiro di sollievo e ci siamo fermati a lato strada per percorrere a piedi quel tratto così spettacolare. Davvero un incanto.



Arrivati a quel punto il nostro programma di viaggio poteva cambiare. Avevamo superato indenni le “forche caudine” delle *Calanques* e quindi potevamo proseguire verso il sud dell’Isola percorrendo una strada con scorci panoramici, manco a dirlo, strepitosi.



Siamo arrivati fino a AJACCIO e abbiamo trovato la possibilità di parcheggiare nei pressi del porto:  
41°55'40.65"N - 8°44'25.27"E



Ci siamo avviati verso il centro storico del capoluogo della Corsica del sud. Forse sarà stato perché era verso sera di una anonima domenica d'autunno, ma la città non ci è parsa gran che. Tutto chiuso, poca gente in giro, aria di bassissima stagione.





Per la notte la nostra guida proponeva come aperto un solo campeggio, il CAMPING BENISTA  
41°54'25.29"N - 8°49'21.37"E

Questo è stato sicuramente il peggior campeggio visitato in Corsica.

A parte il fatto che le piazzole, sotto una fittissima alberatura, erano un lago di fango, il blocco servizi era improponibile. Riuscire a fare camper service è stata un'avventura. Ma ancora di più è stata un'avventura trovare un rubinetto che erogasse acqua potabile. Comunque è andata, e la tariffa pagata è stata la solita prevista dalla CC-ACSI

Il mattino successivo ci vede impegnati sulla bellissima e scorrevole N193 che ci porta a CORTE passando, neanche a dirlo, per paesaggi incantevoli, questa volta di alta quota.



Gli spazi per fermarsi non abbondano e dopo varie ricerche decidiamo di lasciare il camper in uno spiazzo dove pensiamo che non dia fastidio a nessuno - 42°18'13.20"N - 9° 9'27.01"E e ci avviamo verso la Cittadella, arroccata su un costone.



Si potrebbe anche prendere un trenino che parte proprio lì davanti, ma noi ci avviamo a piedi, passando nei pressi dell'università, l'unica di tutta la Corsica.

Corte è carina e vivace. Nella città bassa c'è il fermento della vita lavorativa, nella Cittadella c'è la rilassatezza dei turisti che si godono i tanti angoli suggestivi e siedono ai tavolini dei ristoranti. Lo sguardo corre all'orizzonte, sulle creste delle montagne che circondano la città e so, per aver visto dei documentari, che ci sono sentieri escursionistici che collegano da parte a parte le coste dell'Isola.

Ci fermiamo solo il tempo necessario per la visita alla città perché sappiamo che non c'è nessun campeggio ancora aperto. Torniamo sulla costa ovest, percorrendo la N1197 - più scorrevole della N197 - che ci porta, passando per Ostriconi, *Ile Rousse*. Anche qui i divieti di sosta per i camper abbondano.

Troviamo parcheggio in un'area sterrata con l'accesso non proprio comodo, ma fattibile.  
42°38'12.43"N - 8°56'5.95"E  
e ci avviamo a piedi verso il punto più emozionante della cittadina: il faro.



il vento è potente, ma non ci ferma di sicuro: è troppo bello questo posto!

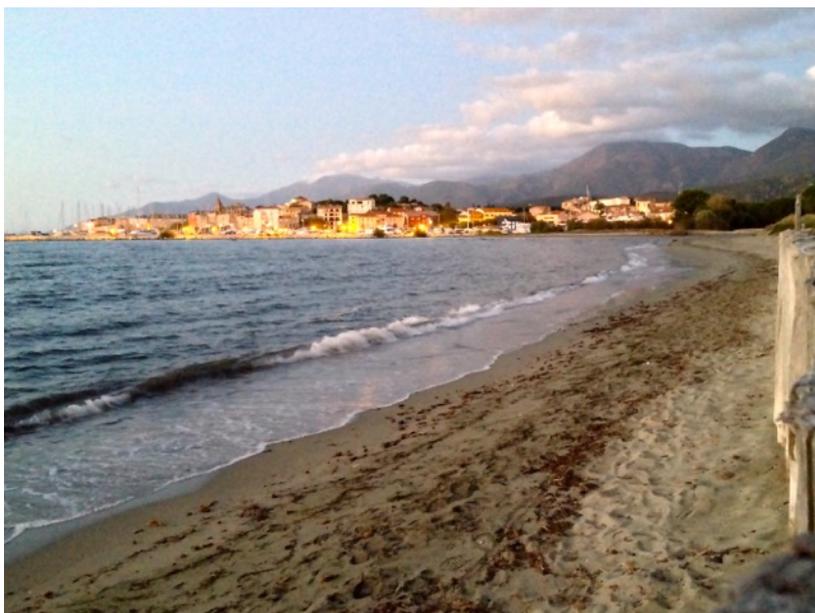


Per la notte vogliamo arrivare a *Saint Florent*, e per farlo percorriamo con la luce del tramonto il *DESERT DES AGRIATES*.



La strada è di nuovo impegnativa, ma sempre a doppia carreggiata e con zero traffico.

L'aria è così limpida che sembra di viaggiare in alta quota e il silenzio è palpabile. Arriviamo al CAMPEGGIO KALLISTE che ormai fa notte, ma andiamo ugualmente sulla spiaggia a fotografare il paese illuminato dai raggi del tramonto e dalle prime luci.



Il nostro tour è finito: il 'Dito' non ci attira a causa delle sue strade troppo strette. Il meteo ci assicura ancora qualche giornata di bel tempo e noi abbiamo ancora qualche giorno libero prima di rientrare "nella storia". Ce li godremo la CAMPEGGIO SAN DAMIANO a pochi chilometri da Bastia che rinunciamo subito a visitare a causa del caos che regna sovrano e della totale assenza di parcheggi adatti ai nostri mezzi.



Il campeggio, grande ed efficiente, è ancora abbondantemente frequentato. Anche il market, molto ben fornito, è ancora aperto. A malincuore ce ne andremo solo quando l'orizzonte si presenterà in questo modo



Usciamo dal campeggio di prima mattina perché dobbiamo ancora andare agli uffici della Corsica Ferries a ritirare i biglietti per il traghetto e sapendo del traffico che troveremo e delle difficoltà di parcheggio ci avviamo per tempo.

Riusciamo a fermarci, in modo non proprio istituzionale, esattamente davanti agli uffici della compagnia di navigazione giusto il tempo necessario per farmi rilasciare il ticket che avevo già acquistato tramite il loro sito internet. Entriamo quindi nell'area portuale con largo anticipo e non si potrebbe: i cartelli affissi avvisano che si può sostare lì solo nella mezz'ora che precede l'imbarco, ma uscire è ormai impossibile... In effetti lo spazio è piuttosto risicato, ma il personale ci tollera, facendoci spostare di qualche metro dove non diamo troppo fastidio.

Ci imbarchiamo puntuali e in poco più di quattro ore di tranquilla navigazione siamo a Livorno. Super vacanza finita!



## **CONCLUSIONI**

Posso confermare che la Corsica non è facile da percorrere. Penso che in alta stagione sia proprio improponibile, ma in periodi più tranquilli non è poi così problematica.

In bassa stagione anche gli abitanti sono probabilmente più rilassati e ben disposti verso tutti, anche verso noi camperisti che, notoriamente, ingombriamo le strade, viaggiamo lenti, e abbiamo il brutto vizio di fermarci a guardare il paesaggio e a scattare foto.

In tutti i campeggi in cui ci siamo fermati ci hanno praticato la tariffa CC-ACSI, anche quando il campeggio non compariva sulla guida.

I campeggi che abbiamo visitato, benché fossero di dimensioni ragguardevoli, quasi mai avevano piazzole delimitate, e comunque non erano proprio amplissime. Mai servite da carico e scarico per l'acqua. Anche allacciarsi alla corrente ha spesso comportato di dover utilizzare tutta la metratura del cavo che avevamo disponibile. Come ho già rimarcato l'acqua potabile è piuttosto contingentata, come del resto lo è anche in molti campeggi sardi.

Il cane è sempre ben accetto. Anche sulle spiagge non c'è alcun divieto per loro. Però non ho mai visto postazioni dedicate al loro lavaggio come invece si trovano spesso nei campeggi croati.